

# Teatro San Carlo

## Finalmente *Giselle* a Napoli

Dopo un'attesa interminabile è ritornata anche la grande danza a far splendere ancora di più il Teatro San Carlo, meravigliosamente ristrutturato per la gioia di tutti. Non poteva mancare Roberto Bolle, amatissimo dal pubblico napoletano (e non solo...), in uno dei balletti più belli ed emozionanti di tutto il repertorio classico: *Giselle*.

Capolavoro del romanticismo - ne rappresenta il punto più alto - il balletto fu creato nel 1841 da Jean Coralli e Jules Perrot sulla musica evocativa e struggente di Adam, e non a caso ha attraversato quasi due secoli di vita senza mai perdere la sua forza artistica ed espressiva. A conferma di una perfezione creativa senza uguali.

La versione coreografica riproposta al Teatro San Carlo da Anna Razzi, (per la prima volta con un falco vero nel I° atto), "non vuole essere una rivisitazione del balletto, come hanno fatto Mats Ek, Sylvie Guillem e tanti altri coreografi, ma una rilettura della coreografia tradizionale perché *"Giselle"* resterà sempre un balletto di grande fascino".

Di Roberto Bolle si è detto tutto il possibile, nei pochi anni di una carriera sfelgorante che lo ha portato ai massimi vertici di una qualità tecnica (e di una bellezza) invidiata nel mondo, ha lavorato fin da giovanissimo con le più grandi ballerine del pianeta, nei teatri più prestigiosi. Ma ogni volta che torna è sempre più

in alto, sempre più bravo, sempre più bello, sempre più irraggiungibile. Principe ideale, incarna la figura del *dansieur noble* per eccellenza, e se la bellezza è un dono della natura, la bravura è frutto di un lungo lavoro.

E Roberto Bolle, questo lavoro lo affronta ogni giorno con grandissima cura. Non è facile ballare tutte le sere mantenendo sempre lo stesso target stratosferico. La sua tecnica è ineccepibile, perfetta in ogni passaggio, mai un graffio, un'incertezza, e la sua sensibilità artistica è sempre molto interiore, mai eccessiva o forzata. Un Albrecht da sogno.

Accanto a lui Alicia Amatriain, una delle sue partner preferite, ballerina di grandi doti fisiche, dalle linee lunghe fino all'infinito, molto precisa nel lavoro, forse più credibile nel secondo atto che nel primo.

Tutta la compagnia, guidata dal nuovo direttore Giuseppe Carbone, ha lavorato molto bene, con impegno e serietà, dimostrando ancora una volta di essere all'altezza della situazione, nonostante i soli due titoli in cartellone.

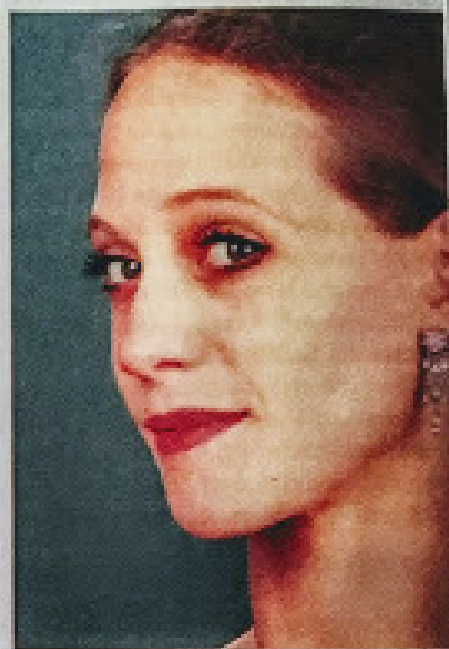
Il secondo cast, Giovanna Spalice e Alessandro Macario (nominato di recente primo ballerino del nostro teatro ma con una lunga esperienza di ruoli protagonisti che da anni interpreta al meglio) - molto affiatati e in ottima forma.

L'ovazione finale è tutta per Roberto Bolle. E c'era da aspettarselo...

Elisabetta Testa

Alicia Amatriain  
e Roberto Bolle a Napoli

## Incontro con Alicia Amatriain



Bella, con un fisico longilineo e una tecnica strepitosa. Non a caso tra le partner preferite di Roberto Bolle, che per la seconda volta l'ha scelta per interpretare al suo fianco *Giselle*, Alicia Amatriain, spagnola, ventotto anni, ha un carattere allegro e solare, e il pubblico l'ha accolta con tutto il calore e il rispetto che merita la sua grande qualità artistica. Nata a San Sebastian, in Spagna, ha seguito il suo percorso professionale a Stoccarda dove dal 2002 è prima ballerina. Interpretate di spicco di tutti i ruoli del repertorio classico, è la musa ispiratrice di molti coreografi contemporanei, che l'hanno scelta per nuove creazioni.



# Teatro alla Scala

## Trattico mix

Ogni stagione i tritici della Scala vanno composti dimostrano quanto il pubblico sia attratto da programmi mirati firmati da grandi coreografi e come ballerini scaligeri, soprattutto i più giovani, ben reagiscano ai nuovi stimoli coreografici. Peccato che la composizione delle serate non risponda quasi a mai ad un comprensibile criterio, sia musicale-temporale, coreografico, e proponga invece, in ordine sparso, pezzi assemblati senza alcuna ragione artistica, se non le preferenze del direttore o le dimabilità di repertorio.

È il caso del *Trittico Novecento* dal non denominatore temporale sterminato, presentato alla Scala nella tarda primavera, che l'ex direttrice Elisabetta Teust aveva composto mettendo insieme manierato *Kylián*, un neoclassico *Balachine*, un Tudor d'antan.

*Bella Figura*, creato nel 1995 da Jiri Kylián per ricordare i suoi vent'anni alla direzione del Nederlands Dans Theater e appena acquisito dalla Scala, non è uno dei migliori del coreografo ceco, artifice a partire dal titolo in un italiano inattuale. Certo non mancano i momenti della danza, che riecheggiano il capotro *Petite Mort*, ma *Kylián* li offusca e fonde in una messa in scena post-balletta incominciata da trombe gonfie scarse, lugubri candele, fondali semoventi. Giova, in un teatro come la Scala, il ricorso alla musica registrata, per una coerenza sonora che mixa Pergolesi e Vivaldi con Lukas Foss, Alessandro Marcello, seppè Torelli.

Fortunatamente la ventina di ballerini scaligeri cui il balletto è affidato, lo incrota con suadente eleganza, ormai congeggiando uno stile già introiettato in *Symphony of Psalms*, *Petite Mort* e *du Tàntre* e con quel quid classico in rispetto a interpreti di attitudine mo-

ncastonato nel cuore della serata tor alla Scala, dopo dodici anni di assenza: *Apollo* di Balanchine, nella bella versione con il prologo della nascita del dio alla cima di quella stessa olimpica scaccarro solare dell'epilogo.

Alta era l'attesa per il ritorno nel teatro, dopo il debutto ventenne nel suo primo balletto da protagonista, di Roberto Bolle. Un dio di folgorante bellezza, felicemente allo zenith della sua ra-



© MARCO BRESOLA - FONDAZIONE TEATRO ALLA SCALA

Sabrina Brazzo e Roberto Bolle in *Apollo* di Balanchine

## Giovani speranze alla Scala

Tra i protagonisti del *Trittico Novecento* al Teatro alla Scala, quattro giovani promesse del Corpo di Ballo. Dopo mesi di preparazione, freschi di emozionanti debutti, abbiamo raccolto le loro impressioni. Un modo in più, oltre la scena, per conoscerli.

### Antonella Albano

*Lavorare al "Trittico Novecento" è stata una grande esperienza: ho potuto confrontarmi con nuovi stili coreografici che sono certa - influenzeranno in maniera positiva il mio modo di affrontarne altri. Mi hanno lasciato una consapevolezza più precisa delle mie possibilità fisiche e delle straordinarie e forti sensazioni che si possono provare attraverso i movimenti.*

*Considero Jiri Kylián il più grande coreografo degli ultimi tempi: le sue creazioni sono vere opere d'arte, in particolar modo "Bella figura". Avere la possibilità di ballarlo è stato come diventare un dipinto o una scultura. Kylián riesce a trasmettere la bellezza attraverso movimenti fluidi, che danno la sensazione di fluttuare nell'aria. È stato bello scoprire come ognuno di noi ha potuto interpretare e mettere in risalto la propria personalità in questo stile. "Bella figura" scroppone finzione e realtà: per-*

dicosa vita artistica. Intorno a lui i ruoli delle muse Tersicore e Calliope spettavano di diritto gerarchico alle due prime ballerine Sabrina Brazzo e Gilda Gelati (in assenza di Marta Romagna, in congedo per maternità), con una sconnessa sulla debuttante Maria Francesca Garritano nella parte di Polimnia.

I cast successivi avrebbero osato qualche volto nuovo, che alla prima si scorgeva in lontananza nelle due innominate decce accanto a Leto.

Finale d'ensemble con una seconda nuova acquisizione, *Voluntaries*, dell'americano Glen Tetley, creato nel 1973 per l'allora brillantissimo Stuttgarter Ballett, in memoria di John Cranko da poco scomparso.

Sul maestoso *Concerto in sol minore per organo, archi e timpani* di Poulenc, il balletto, che oggi appare deliziosamente agé, coniuga liricamente slanci classici e dinamiche modern e forse proprio per questo si rivela il palcoscenico ideale per una nuova generazione di entusiasti ballerini scaligeri, tra i quali spiccavano Antonella Albano, Francesca Podini, Gabriele Corrado, Eris Nezha.

Valentina Bonelli

## Roberto Bolle principal a New York

Undici giugno 2009, una data da ricordare perché Roberto Bolle ha iniziato la sua avventura americana con il prestigioso titolo di Principal dell'American Ballet di New York.

Le dichiarazioni di Roberto del giorno prima "È una grande gioia e una forte emozione, ho sempre sognato di ballare a New York con l'Abt, ma adesso la realtà ha superato il sogno. A differenza del mio debutto di due anni fa in cui ero ospite, ora sono primo ballerino della Compagnia, un titolo di indiscusso prestigio mondiale". La notizia ansa del giorno dopo che leggiamo con orgoglio "New York è rimasta a bocca aperta davanti all'incanto di Roberto Bolle". E così per Roberto Bolle è iniziata quest'avventura, con una memorabile *Giselle* accanto alla star della compagnia Paloma Herrera, un successo che va ad affiancarsi a quello del giugno 2007 quando aveva trionfato con l'interpretazione di *Romeo e Giulietta* e *L'Histoire del Manon* accanto ad Alessandra Ferri.

Bolle con la Compagnia americana sarà protagonista di altri tre titoli da lui particolarmente amati: *Il Lago dei Cigni* (26 giugno al Met New York), *Sylvia* (1 luglio al Met di New York), *Romeo e Giulietta* (7 e 11 luglio al Met di New York e a Los Angeles).

Al ritorno dagli States, si dedicherà al suo *Gala Roberto Bolle and Friends* con il quale sarà in tour durante l'estate e fino a settembre.

Roberto Bolle nel ruolo di Albrecht

